

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'

ANNO X - N. 5

CITTA' DEL VATICANO

10 MAGGIO 1954

## Pasqua della "Guardia,,

Domenica in Albis, nel Cortile del Triangolo, in Vaticano ha avuto luogo la Pasqua della Guardia Palatina.

Per prepararsi più devotamente al Precetto Pasquale, la Guardia Palatina al completo è intervenuta al Triduo solenne predicato nella Chiesa del SS. Nome di Maria al Foro Traiano dal Rev. P. Ferdinando Battazzi dei PP. Francescani, il quale con tanto fervore, con spirito e con sodezza di dottrina ha avvinto l'uditorio, facendolo vibrare all'unisono per la fede.

Oggi più che mai, in questa civiltà della paura che tenta di negare Dio dalla vita, siamo impegnati a vivere la nostra integra professione di fede, ancorata a Cristo, alla Chiesa e alla sua dottrina salvifica. Ogni disarticolazione perde il contatto con Cristo che è la nostra VIA sicura, la nostra VERITA' luminosa e ferma, la nostra VITA che aspira alla felicità eterna. Il ponte tra il divino e l'umano è Cristo, nostra risurrezione e nostra vita.

Questa proficua preparazione alla Pasqua, questo richiamo efficace all'eterno ha avuto consolante conferma nella mattinata di Domenica in Albis nel Cortile del Triangolo in Vaticano. Le confessioni si sono avvicinate numerosissime dai presenti.

Sull'altare, appositamente eretto e sormontato dal baldacchino, il Cappellano Monsignor Amleto Tondini ha celebrato la santa Messa, assistito dal Vice Cappellano Monsignor Carlo Zoli.

Schierata nelle rispettive compagnie la Guardia Palatina al completo, con banda, col Gruppo Anziani, gli Allievi e il Gruppo Ragazzi, in divisa ha assistito devotamente alla S. Messa.

Era presente il Comandante del Corpo Pontificio della Guardia Palatina Col. Francesco Cantuti con il suo Stato Maggiore.

Alla Comunione, Mons. Tondini ha pronunciato elevate parole di circostanza insistendo sul gran dono di Dio che vive in mezzo a noi sotto le specie eucaristiche per essere l'alimento delle anime nostre, il cibo dei forti.

La Comunione Pasquale è stata veramente commovente, devota, generale. Dagli Ufficiali Superiori agli Allievi, dagli Anziani ai Ragazzi, tutti si sono avvicinati all'altare per soddisfare al loro Precetto Pasquale.

Dopo la celebrazione della S. Messa, il Comandante ha voluto rivolgere alla Guardia Palatina sentite parole di ringraziamento nello spirito di famiglia, che trova la sua più alta fusione proprio ai piedi dell'altare.

La Pasqua 1954 per la Guardia Palatina, in sintesi è stata una serena visione di forza morale e di fede cristiana, a servizio dell'Augusto Pontefice e della Santa Chiesa.

### Mese di Maggio

Forse è cosa superflua ricordare alla Guardia Palatina, e in modo particolare agli iscritti alla Congregazione Mariana «Virgo Fidelis» che il «Mese di Maggio», in onore della Vergine SS.ma, da tutto deve essere solennizzato in questo Anno Mariano, con una più sentita e più fervorosa devozione a Maria.

Tutti abbiamo bisogno della Mamma in ogni tempo della nostra vita. E Lei, per divina Provvidenza, è la Madre che sempre ci ama, ci segue e si interessa di noi e delle nostre cose.

Come ricambio io le sue materne premure? Che cosa di speciale Le offro in questo Mese consacrato a Lei?

«Figlio, ascolta e segui i consigli di tua Madre!...» E ricordati che un vero devoto di Maria non perirà mai!

### Pregghiera a Maria

«O Maria, rifulgente in questo giorno di una più viva luce, sii Tu il simbolo e la generatrice della riconciliazione degli uomini fra di loro e col loro Signore e Redentore Gesù. Aumenta la fede di quei che T'invocano. Fa brillare ai loro occhi la speranza dei beni incorruttibili, quella redenzione dei corpi e delle anime, oggetto dei loro ardenti desideri, di cui contemplan quasi le primizie in Gesù ed in Te stessa. Aiutali a portare il peso dell'umile e spesso dura quotidiana fatica, e confortali con la fiducia della eterna e perfetta Pasqua della grande famiglia umana nella casa del Padre, fra gli splendori del cielo. Così sia!».

(Dal Discorso del S. Padre in occasione della S. Pasqua)



Un aspetto del Cortile del Triangolo durante la cerimonia del Precetto Pasquale.

## dal gruppo Ragazzi

### La nostra Comunione Pasquale

Il giorno 11 aprile, domenica delle Palme, il «Gruppo Ragazzi» della Guardia Palatina ha adempiuto solennemente il precetto pasquale, nella Cappella «San Pietro» in Quartiere.

Nei tre giorni precedenti la cerimonia era stato tenuto un triduo in preparazione, predicato nella Cappella dal Rev.mo Don Giuseppe Mangelli.

Un discreto numero di iscritti al «Gruppo Ragazzi» è intervenuto alle tre pediche precedute dalla devota recita del Santo Rosario e concluse dalla Benedizione Eucaristica e dal canto dell'Inno del «Gruppo». Il Predicatore ha intrattenuto i presenti nelle tre sere di Giovedì, Venerdì e Sabato (8, 9 e 10 aprile) parlando del peccato offesa a Dio, dei Sacramenti della Confessione e della Eucarestia.

La domenica 11 aprile — nonostante lo sciopero dei pubblici mezzi di trasporto — il «Gruppo Ragazzi», in uniforme di gala, ha preso parte al completo, con disciplina e devozione, al Santo Sacrificio, officiato dal Rev.mo Mons. Amleto Tondini, Cappellano della Guardia, nella Cappella «San Pietro», alla presenza di un folto gruppo di Ufficiali e di Guardie. Al momento sublime del banchetto eucaristico, al quale hanno partecipato la totalità dei presenti, Mons. Tondini ha rivolto agli astanti un breve fervoroso ascoltato con devozione e pietà da tutti. E' seguita una piccola refezione, consumata in una delle sale del Quartiere.

Dipoi, il Gruppo, in divisa, al comando del Sottotenente Rossi Dott. Pietro, si è recato, passando per il Cortile di San Damaso e il Portico, nella Basilica di San Pietro, dove, tra una fitta ala di fedeli convenuti per la suggestiva celebrazione della Domenica delle Palme, è giunto dinanzi all'altare della Confessione.

Ivi, sotto la guida del Rev.mo Mons. Cap-

pellano, ha recitato il Credo e la preghiera a San Pietro, Principe degli Apostoli e Patrono della Guardia Palatina.

Terminata la breve cerimonia, i «Ragazzi» sono usciti, in ordine, dalla Basilica e sono rientrati in Quartiere, passando per l'Arco delle Campanie, il piazzale di Santa Marta, il Grottone e il Cortile del Belvedere, fatti segno alla curiosità e all'ammirazione dei passanti.

Al ritorno, nel Cortile del Triangolo, Monsignor Carlo Zoli, Vice Cappellano della Guardia e Assistente del Gruppo, ha distribuito ad ogni Ragazzo una Corona del Rosario ed ha spronato i giovanetti ad essere sempre più devoti verso la Vergine Santa, Madre di Dio e Madre nostra, specialmente in questo sacro Anno Mariano.

Pier Giorgio Imbrighi

### CRONACA NOSTRA

Nel mese di aprile, il servizio di Anticamera è stato limitato ad alcuni giorni, nei quali la Guardia Palatina ha prestato, nei turni prestabiliti dal comando, con le varie squadre alternate nella Sala d'Angolo e con l'ufficiale nella Sala degli Arazzi e del Trono, il servizio d'Onore nell'appartamento Nobile Pontificio.

Nelle domeniche sono continuate le istruzioni religiose e militari, ad eccezione della domenica 18, giorno di Pasqua, nel quale la Guardia, al completo, ha prestato servizio d'Onore, con Bandiera e Musica, sul sagrato della Basilica Vaticana, in occasione della Benedizione Apostolica impartita da Sua Santità al popolo romano e ai pellegrini convenuti in piazza San Pietro.

In tale circostanza i Battaglioni erano al comando del Tenente Colonnello Gherardini Comm. Mario.

Le istruzioni sono state sospese anche nella domenica 25 aprile, giorno in cui il corpo ha soddisfatto — come in altra parte di «Vita Palatina» — al Precetto Pasquale.

## Passa per Roma la via della pace

Le antenne tese sul mondo captano continui messaggi che volano nell'etere: fragori atomici di armi termonucleari, reazioni a catena, vibrazioni del mondo atterrito, congressi di uomini, battaglie infernali a Dien Bien Phu, babele di voci e di ritmi assordanti... e fra tanto affannarsi, una nota di continuo si leva che è richiamo a tutta la umanità. Questa nota è la voce del Padre comune, il Pontefice, Pastore dei greggi di Dio, che grida a tutti: «Fino a quando gli uomini opporranno i loro disegni di odio e di morte ai precetti dell'amore e della giustizia?».

Su questo mare in tempesta, a questo mondo che va in frantumi, il Santo Padre ha gettato un ponte di salvezza con l'indiretto Anno Mariano.

Ma nel giorno della Pasqua di Risurrezione, l'Augusto Pontefice ha rivolto ai fedeli di Roma e a tutto il mondo un radio-messaggio augurale, in cui indica le vie di luce e di sicurezza nella giustizia e nella universale carità per il mondo.

La pace per l'intera famiglia umana passa per Roma. La nostra epoca non deve essere contrassegnata come una «civiltà della paura» con delle armi di sterminio e di morte, ma una sorgente nuova di progresso per tutta l'umanità.

### ATTUAZIONE DELLA GIUSTIZIA SOCIALE

Purtroppo nel mondo del lavoro e della tecnica, oggi una profonda crisi sovverte l'ordine delle cose. Sembra che l'ingranaggio si inceppi, la gran macchina del mondo economico ha paurosi sussulti, mentre ingenti capitali vanno a finire «in un esasperante e dispendioso rapporto di vicendevole terrore» (Disc. del S. Padre - Pasqua 1954).

Dove va il mondo oggi? Che cosa avverrà di questo logorio di mezzi, di aspettative, di popoli e di masse in continua attesa di equilibrio e di pacifico ordine?

Il progresso e il trionfo della Tecnica non sono in contrasto con lo spirito di Dio, che anzi ogni cosa creata da Dio, mediante anche l'intelligenza umana, è dono di Dio ed è un bene che dev'essere ordinato ad aiutare la vita e il benessere dell'uomo. La tecnica in sé non è cattiva né diabolica, ma è la volontà perversa dell'uomo che sovverte l'ordine delle cose, impiegandola a fini e scopi malvagi.

Che l'energia termonucleare possa facilitare opere concrete a vantaggio dell'umanità, non v'è dubbio, ma è la volontà ribelle dell'uomo che può trasformarla in strumento di «totale sterminio di ogni vita animale e vegetale e di tutte le opere umane». Mentre Nietzsche, il più nero profeta dei tempi moderni, annunciava che al posto di Dio sarebbero sorti dei «freddi mostri» come trionfo ineluttabile della tecnica, il Pontefice presenta la fede in Cristo come unico mezzo che può salvare ancora l'uomo dalla distruzione. «La grande paura dell'anno 2000 — dice Gilson — è di essere ridotti in polvere atomica, volatilizzata al soffio di una immenso deflagrazione».

Ma questa «pericolosa catastrofe» come la chiama Pio XII, non avverrà se gli uomini e i reggitori delle nazioni attueranno volontariamente opere di giustizia e «nuove sorgenti di prosperità e di benessere ai popoli». Creare dunque le fonti di lavoro, e volere una migliore redistribuzione delle ricchezze della terra.

Non imprecare al lavoro, non maledire il lavoro, non abbruttirsi nel lavoro, ma si può santificarlo, accettandolo, come un dono di Dio per il progresso e il benessere della società. Certi ambienti del lavoro devono essere moralizzati e santificati. Devono scomparire il turpiloquio, certe libertà che offendono il pudore e la virtù.

### LA NOSTRA FEDE CRISTIANA

Ciò che più occorre oggi al mondo del lavoro così inquieto per il domani e così agitato per la rivendicazione dei suoi diritti è la nostra fede cristiana integra.

A un mondo che va in frantumi, unico baluardo — insostituibile — è la nostra fede in Cristo. Da duemila anni, contro ogni sovvertimento di qualsiasi natura: politico-economico, etico, religioso-sociale, «questa è la nostra vittoria che vince il mondo: la nostra fede!» (S. Giovanni, 5, 4).

Dalla Loggia di S. Pietro, il S. Padre ha aperto di nuovo le sue braccia a benedire «Urbi et Orbi», come sicuro vaticinio augurale a tutto il mondo: la vera pace per i popoli; ancora oggi passa per Roma.